

IL BILANCIO DELLE OPPORTUNITÀ

BILANCIO DI PREVISIONE
2008-2010

Relazione del Sindaco

Giorgio Pighi

Consiglio comunale
20 dicembre 2007

IL BILANCIO DELLE OPPORTUNITA'

“D’una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda” (Italo Calvino).

Io credo che ci apprestiamo a presentare ed a sottoporre alle valutazioni del Consiglio Comunale un buon bilancio, conseguenza di una buona Finanziaria 2008, ma prima ancora delle politiche sostenute negli anni da questo Comune in materia di finanza locale ed anche degli effetti positivi di due fattori concomitanti: gli indirizzi e gli orientamenti già contenuti nella finanziaria del 2007 e la lotta all’evasione fiscale che ha portato a recuperare risorse importanti. Elementi che oggi ci consentono di rispondere alle esigenze dei cittadini senza gravare ulteriormente sui bilanci delle famiglie.

La Finanziaria, ma più in generale le politiche di questo governo (sempre con ampi margini di miglioramento) tendono a mantenere l’equilibrio tra il necessario risanamento dei conti pubblici e le risposte da dare al paese. Per quanto ci riguarda, si riconosce il ruolo dei Comuni e degli enti locali, tanto sul fronte degli investimenti (il 60% circa della spesa in conto capitale) quanto, ed ancor di più, nel campo della spesa sociale ed ambientale.

Ci sono poi innovazioni importanti: la riduzione dell’Ici, che deve essere salutata con favore, anche se introduce maggiore rigidità nella progressione delle imposte; c’è, ancora, il programma straordinario per l’edilizia residenziale pubblica con particolare attenzione all’affitto; ci sono i fondi per il trasporto pubblico locale e vengono incrementati quelli per il sociale ed in particolare per la non autosufficienza.

Un buon bilancio ed una buona finanziaria non significano ovviamente la perfezione: il governo poteva essere forse anche più coraggioso sul fronte dell’autonomia e del federalismo fiscale; forse noi avremmo dovuto osare di più per quanto riguarda l’indebitamento a favore degli investimenti (fatti salvi i vincoli del patto di stabilità).

In un caso e nell’altro, credo abbia prevalso la prudenza di fronte ad un quadro politico complesso ed ad un sistema paese ancora in forte sofferenza. Soprattutto un paese, e non dico nulla di nuovo, prima spaccato in due, Nord e Centro da una parte e Sud dall’altra, e poi frammentato in tanti interessi specifici, di territori, categorie e gruppi sociali, che ancora non riescono a dialogare bene tra loro, rendendo incerta la prospettiva politica e di governo.

Per questo siamo stati attenti, per questo ci siamo basati non sulle promesse del governo, bensì sugli impegni certi che il governo ha assunto scrivendoli nel testo della finanziaria. Si poteva far meglio? Certamente e forse qualche idea l’avremmo anche noi da suggerire. D’altra parte, se è vero quel che sostiene S. Agostino e cioè che **“La perfezione dell’uomo consiste proprio nello scoprire le proprie imperfezioni”**, allora è bene che tanto il Governo, quanto noi si perseveri in questa ricerca, tenendo conto che oggi compiamo scelte che rispondono ai bisogni del presente, ma allo stesso tempo impegnano anche le future generazioni. Quindi la nostra di oggi non è prudenza stagnante, ma semplicemente rispetto ed attenzione per i modenesi di domani.

Una manovra semplice da descrivere, la nostra del 2008, ma di notevole complessità da realizzare. Presentiamo un preventivo in linea con gli ultimi anni e perciò di grande sostanza: circa 200 milioni di spesa corrente, con oltre il 52% riservato al Welfare, alla spesa sociale, che quindi cresce ancora di una percentuale intorno al 7,5% rispetto al preventivo dello scorso anno: si consolida nei settori rivolti alla popolazione anziana ed alla disabilità (dove siamo molto cresciuti nel 2007), mentre compie un deciso passo avanti nei servizi rivolti all’infanzia. Ricordo solo gli oltre 100 posti in più per gli asili nido, ottenuti grazie a politiche molto innovative, che hanno saputo coniugare la qualità del pubblico e la disponibilità del privato.

Siamo quindi riusciti a mantenere un alto livello degli investimenti: quelli effettivamente realizzati nel corso del 2007 ed i circa 90 milioni previsti nel 2008, oltre 220 milioni di euro da qui al 2010, quasi interamente autofinanziati.

Nel merito specifico della manovra entrerà l'assessore al bilancio. Io vorrei solo sottolineare alcuni aspetti generali della nostra azione: non aumenteremo la pressione fiscale sulle famiglie modenesi e di contro garantiamo un'espansione dei servizi sociali ed una quota importante di investimenti.

La quadratura concreta, non solo contabile, è resa possibile da una serie di azioni positive: l'espansione dei servizi è garantita in parte dai maggiori trasferimenti decisi dal governo sul sociale ed in parte dall'utilizzo, ancora moderato, degli oneri di urbanizzazione.

Alle maggiori spese fisse, determinate dall'aumento dei contratti di lavoro e soprattutto dell'energia, rispondiamo con le razionalizzazioni previste e con quelle già attuate negli anni scorsi. Razionalizzare, almeno nel nostro caso, non significa soltanto tagliare, ma piuttosto distribuire diversamente, compiere delle scelte, che non sono indolori, ma che garantiscono risultati significativi e soprattutto destinati a durare nel tempo.

Spendiamo due parole su questo tema: alla sollecitazione "dovete tagliare, dovete compiere delle scelte", noi abbiamo sempre risposto che di scelte se ne fanno tutti i giorni e che i tagli sono facili da dire, ma molto difficili da realizzare, soprattutto se si ha coscienza delle conseguenze. Tagliare o ridurre significa incidere la carne viva, significa togliere fonti di reddito a delle famiglie, ridurre gli spazi di stabilizzazione dei lavoratori più giovani o più esposti, significa (forse v'è ricordato) limitare l'erogazione di un servizio a persone che ritengono di averne bisogno oltre che diritto. Poi le razionalizzazioni si sono fatte, il Comune è già cambiato molto e le politiche impostate porteranno ad ulteriori cambiamenti, ma con i tempi necessari e le modalità rispettose anche delle esigenze delle persone. Insomma, chiedeteci coraggio, ma non cinismo, perché sul coraggio possiamo provare ad impegnarci, mentre il cinismo non rientra nelle nostre categorie di pensiero.

La nostra spesa corrente generale, quindi, è destinata a diminuire non solo in percentuale, ma anche in valore assoluto e ciò si verifica in presenza, invece, di un forte incremento delle risorse destinate a sostenere i servizi sociali. Insomma stiamo rendendo sempre più produttiva la macchina comunale, grazie all'azione di governo, ma anche e soprattutto al lavoro dei dirigenti, dei dipendenti e dei collaboratori.

E' questa unità di intenti, la stessa che veniamo a proporre a questo Consiglio, a garantire a Modena i risultati conseguiti anche nel corso dell'ultimo anno, in campo economico, ma anche sul fronte dei temi di più diretto interesse per i modenesi, quali il sistema della sicurezze, lo sviluppo dell'ambiente, le opportunità per i giovani.

Le sicurezze, che per i cittadini sono la sicurezza della cura, la sicurezza dell'accesso ai servizi, la sicurezza dell'equità di trattamento, la sicurezza di un reddito stabile che consenta di progettare il proprio futuro, la sicurezza di opportunità paritarie tra i generi, insomma la sicurezza di una prospettiva di vita di qualità.

E' in questo contesto che vanno inserite le politiche per la sicurezza intesa come tutela della legalità e lotta ai fenomeni criminosi. Se perdiamo di vista la dimensione globale delle sicurezze, non solo non troviamo le risposte che vorremmo al problema della criminalità, ma rischiamo anche di sottrarre attenzione e risorse al resto che, com'è evidente, non è certo meno importante per la nostra qualità della vita.

Dico questo dopo che l'amministrazione attuale ha dato il via all'intervento di recupero di via Attiraglio, al risanamento della zona Tempio Stazione, ma anche (è passato solo un anno, ma sembra già tutto dimenticato) agli interventi per la fruizione in tranquillità dei parchi pubblici. Ricordo poi il Patto per Modena Sicura siglato col governo che ha prodotto, per la prima volta, un effettivo incremento degli organici delle forze di polizia. E ancora il Concorso in atto per le nuove assunzioni di operatori della polizia municipale. La recentissima ordinanza per evitare che vengano

importunate le persone che si recano in visita agli ospedali. Interventi che, di concerto con l'azione delle forze dell'ordine e stando ai dati forniti dalla Prefettura, stanno producendo risultati importanti.

Tutto ciò rappresenta soprattutto un'esortazione a perseverare nell'impegno. Siamo certi, però, che anche questi risultati perderebbero di valore se contemporaneamente non si consolidasse la fiducia dei modenesi nelle altre sicurezze necessarie.

Detto che nella spesa corrente è ormai prevalente la parte che riguarda il sociale e l'istruzione, e che un'altra fetta consistente è destinata alla cultura e quindi ad altri servizi per i cittadini, vorrei soffermarmi su alcune delle voci che riguardano gli investimenti: i circa 90 milioni che il Comune nel 2008 mette al servizio della città e che a loro volta generano altre risorse da utilizzare per migliorare la vita dei modenesi.

Nel 2008, e così a seguire nei due anni successivi, sono previsti interventi relativi alla sicurezza urbana per circa 1 milione e 800mila euro, oltre 5 milioni nel triennio.

Per la scuola, sempre nei tre anni, abbiamo i 6 milioni per il completamento della nuova media Marconi, i 5 delle elementari di via Dalla Chiesa ed i 10 milioni del Nuovo Sigonio.

Circa 3 milioni di euro andranno per il completamento del cimitero di S. Cataldo, e la stesa cifra è destinata agli interventi sul Palazzo Comunale, 1 milione per i due Teatri Storici (Pavarotti e Storchi), oltre 2 milioni e mezzo per il progetto piazze, 4 milioni per interventi sulle case protette Cialdini, Ramazzini e S. Giovanni Bosco.

E ancora, le coperture (sempre nei tre anni) della Piscina Dogali e dell'ultima parte dello Stadio Braglia, poi i 4 milioni per chiese e Palazzi Storici e 5 milioni per le ex-Fonderie, 2 per la realizzazione di nuovi parchi e la messa in sicurezza del verde pubblico.

Quindi i grandi interventi, meglio valutabili nei tre anni: 14 milioni per la casa e nuove urbanizzazioni, 10 milioni per nuova viabilità e 16 per rotatorie e sicurezza stradale, 6 milioni per i parcheggi, 15 per il trasporto pubblico locale e 7 per le ciclabili.

Per la manutenzione facciamo invece riferimento solo al 2008, quindi si tratta di interventi ormai imminenti: 2 milioni per gli edifici scolastici e 6 milioni per le strade.

A tutto questo si debbono aggiungere gli interventi che l'amministrazione comunale concorre a finanziare o che comunque coordina ed indirizza: Parcheggio interrato al Novi Sad (25 milioni), S. Agostino-Estense (40), ex Amcm (25), Casa Natale Enzo Ferrari (15), progetto Sedi comunali (40), Complanarina (48) e ancora la Fascia ferroviaria, Cittanova 2000, le opere per la messa in sicurezza idraulica della città ed altro ancora per una cifra che arriva a superare i 200 milioni di euro.

Un volano per l'economia locale, abbiamo detto, ma credo sia giusto sottolineare che si tratta soprattutto di interventi che puntano a migliorare la città e la vita di chi ci abita. Infine, sugli investimenti, la valutazione forse più importante è che non solo vengono programmati e finanziati, ma anche realizzati ed a questo riguardo basta girare la città per averne la conferma.

Unità di intenti e condivisione delle scelte importanti che vanno ricercate in ogni momento, una prassi che si deve consolidare in tutte le realtà cittadine, quelle organizzate e quelle spontanee, dalle associazioni economiche ai comitati che sorgono per tutelare un interesse specifico: tutto questo deve essere riportato alla sintesi della politica, intesa come strumento di mediazione dei conflitti, di proposta di soluzioni possibili e quindi sede di decisione per rendere tali soluzioni effettivamente praticabili.

Anche nella discussione di questo bilancio, infatti, è stata e sarà importante la concertazione con le parti sociali (in primo luogo con i sindacati) volta, appunto, a verificare come metodo la percorribilità della condivisione, per il contributo che ne può derivare in termini di conoscenza dei bisogni e per valutare congiuntamente gli obiettivi e concordare, laddove possibile, le scelte da mettere in campo. Non a caso il documento "Linee guida per lo sviluppo e il welfare locale", presentato nei mesi scorsi da Cgil-Cisl-Uil, è divenuto uno degli assi delle nostre politiche, ad iniziare, ovviamente, dalle scelte di bilancio. Una prospettiva che guarda al complessivo sviluppo

economico e sociale del nostro territorio ed alle linee strategiche attraverso le quali la politica interviene nel governo dei processi.

Tra le scelte condivise, ad esempio, l'unificazione dei centri servizi per l'innovazione Democenter-SIPE, così come l'unificazione delle multiutility e l'avvio del confronto per attivare il coordinamento sovracomunale delle politiche urbanistiche e di pianificazione territoriale, e ancora le politiche per il personale ed in particolare quelle volte a ridurre il precariato.

Tra le intese importanti, ricordo anche il nuovo protocollo sugli appalti dei lavori e servizi pubblici nell'ambito delle azioni di contrasto al lavoro illegale e irregolare, per la sicurezza e la qualità del lavoro stesso.

Con le parti sociali abbiamo anche una forte sintonia sulle politiche di welfare. Recentemente, anche su scala nazionale, è stato individuato il nocciolo del futuro problema della sostenibilità delle politiche sociali nei prossimi decenni. Nel nostro paese e ancora di più a Modena, stanno nascendo più bambini e la vita si allunga: quindi, come abbiamo avuto modo di indicare anche nei bilanci degli ultimi due anni, sono necessarie scelte significative in queste direzioni:

- per ciò che riguarda l'infanzia, a fianco di un necessario ampliamento della rete dei servizi, occorre consolidare il modello che vede la presenza di modalità gestionali diversificate e flessibili, cercando di incentivare l'accesso da parte di quelle famiglie che per organizzazione di vita o per ragioni culturali oggi non ne fanno uso
- con riferimento ai servizi per la popolazione anziana occorre puntare sui servizi domiciliari, che consentono all'anziano di restare presso la propria abitazione e alla famiglia di fruire comunque di un supporto qualificato nell'attività assistenziale. Di grande importanza, inoltre, sono i servizi di sollievo per le famiglie con persone non autosufficienti.

Un'attenzione particolare deve poi essere prestata alle politiche di inclusione sociale, soprattutto con riferimento all'integrazione delle famiglie immigrate, con l'obiettivo di favorire un progressivo inserimento della nostra società, godere pienamente dei diritti e dei doveri di ogni cittadino, di poter accedere pienamente ai servizi.

Infine, coerentemente con gli obiettivi di qualità dello sviluppo e di potenziamento del sistema di welfare, insieme alle categorie sociali ed economiche abbiamo riaffermato che le politiche fiscali e tariffarie debbono ispirarsi ai principi di equità e progressività della tassazione.

Questo bilancio credo compia passi importanti nella direzione giusta: coglie le sollecitazioni della parti sociali e quindi incontra le esigenze dei modenesi di oggi; saldandole, però, con strategie di governo della Città che guardano già oltre il prossimo decennio.

E veniamo al quadro politico locale, o meglio allo stato di salute della maggioranza che regge questa amministrazione e che, ovviamente, non può non risentire dei cambiamenti che stanno intervenendo a livello nazionale e locale. Io credo che tali cambiamenti stiamo complessivamente procedendo nella direzione giusta, che è quella della semplificazione di livello alto, allo stesso tempo, però, penso che i cambiamenti in corso non debbano far venir meno la coerenza rispetto ad un progetto politico, quello del centro sinistra alla guida di Modena, sul quale abbiamo chiesto ed ottenuto la fiducia dei modenesi.

In questi giorni ho provveduto a ridistribuire le deleghe già affidate a suo tempo ad Elisa Romagnoli: la delega alle Politiche giovanili è stata attribuita all'assessore Orlando che ha ricevuto il mandato preciso a mettere in relazione tra loro tutti gli interventi dell'Amministrazione comunale per la parte più giovane della nostra popolazione; le deleghe alla Cittadinanza europea ed ai Tempi e orari della città saranno invece affidate all'assessore Arletti che già si occupa di Progetto Europa e di Pari opportunità.

Non ho voluto procedere a nuovi ingressi per diverse ragioni e quella economica è, per forza di cose, la meno importante vista l'incidenza limitata di un'indennità che sarebbe stata erogata solo per un anno o poco più, giusto quanto manca alla scadenza del voto amministrativo.

Le ragioni importanti che mi hanno indotto a mantenere inalterato il numero di assessori, sono state soprattutto due: non modificare l'equilibrio positivo raggiunto a questo punto del mandato e, ripeto, lanciare un messaggio di coerenza, si parte con una giunta e salvo cause di forza maggiore si arriva con le stesse persone, quelle che fino ad oggi hanno lavorato, io credo bene, al governo ed al servizio della Città.

“Tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progredire che vengono accordate ad ogni individuo”. Solo i grandi uomini come **Albert Einstein** hanno la capacità di sintetizzare in poche parole un concetto universale, in questo caso quello dell'equilibrio, l'equilibrio tra le possibilità, le aspirazioni, le opportunità appunto della singola persona e le ragioni, le necessità ed i valori di una società, di una comunità e per quanto ci riguarda, di una Città. La Città intesa come luogo dove donne e uomini trovano le risposte alle loro esigenze, risposte che però sono anche frutto del loro contributo: uno scambio, che deve essere il più possibile alla pari, in equilibrio perciò tra bisogni individuali e necessità collettive, tra ricchezza prodotta e capacità di ridistribuirla, tra crescita ambientale e sviluppo economico.

Una prospettiva di medio e lungo periodo, che ovviamente va al di là tanto del bilancio di un anno, quanto del mandato di una o due *consigliature*. Lo stesso, ogni nostra scelta, anche di valore immediato, deve avere il senso di quella prospettiva generale e quindi portare un altro contributo all'equilibrio complessivo.

Per la Città di metà secolo vorremmo progressivamente disegnare le condizioni urbanistiche, sociali ed ambientali necessarie ad ospitare, ma soprattutto a far vivere bene e con una crescita condivisa e ben governata, non più di 230mila modenesi, quello che allora dovrebbe rappresentare circa il 25% dell'intera popolazione del territorio provinciale.

Una Modena che perciò confermerà il suo essere Città media, che crescerà un poco tutti gli anni, ma sempre nel segno delle compatibilità, delle sicurezze e delle eccellenze. Una Città che dovrà essere sempre più colta e che saprà essere sempre più aperta. Consapevole dei propri mezzi e delle proprie capacità, e per questo per nulla timorosa delle novità e delle diversità, anzi curiosa e propositiva, concretamente coraggiosa.